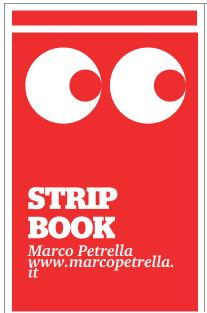
l'Unità

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2009









Confessioni di un eco-peccatore

Fred Pearce

pagine 288, euro 22,00

Edizioni Ambiente

Da dove arrivano i prodotti che acquistiamo ogni giorno? Chi li ha fatti, e con quali costi per l'ambiente? Sono tre fra le domande cui cerca di rispondere uno dei più quotati giornalisti specializzati nei problemi ambientali.

ROBERTO CARNERO

spettacoli@unita.it

ella nostra vita quotidiana siamo circondati di oggetti: abiti, libri, giornali, computer, telefonini, giocattoli, automobili... Raramente però ci soffermiamo a chiederci da dove vengono, come sono stati prodotti, da chi sono stati effettivamente realizzati. E, magari, che fine faranno una volta che, nella nostra frenesia consumistica e modaiola, li avremo giudicati non più utilizzabili. Domande che invece si è posto Fred Pearce, scrittore inglese, nel 2001 nominato in Gran Bretagna giornalista ambientale dell'anno. Autore di tredici libri (in Italia tre anni fa il Saggiatore aveva tradotto il suo saggio Un pianeta senz'acqua. Viaggio nella desertificazione contemporanea), è consulente ambientale di «New Scientist» e ha scritto diversi rapporti per la Banca Mondiale e per l'Agenzia europea per l'ambiente.

In queste Confessioni di un eco-peccatore, che sarà presentato oggi al festival "Pordenonelegge. it", Pearce ci spiega: «Viviamo in un mondo incantato (...) Se abbia-



Gli oggetti quotidiani sono divenuti divinità cui sacrificare le vite degli altri

Il tenore di vita di un occidentale costa 6000 schiavi: il viaggio di Pearce nei processi produttivi

> mo i soldi, possiamo comprare qualsiasi cosa. La maggior parte di noi ha un tenore di vita impensabile una o due generazioni fa. Uno scienziato che ho incontrato qualche tempo fa mi ha detto di aver calcolato che la casalinga media, europea o nordamericana, possiede così tanti elettrodomestici e una varietà di cibo e vestiti tale che al tempo degli antichi romani, per riprodurre lo stesso stile di vita, sarebbero stati necessari 6.000 schiavi: cuochi, camerieri, giullari, addetti alle ghiacciaie, taglialegna, ragazze con ventagli e molti altri ancora».

Pearce ha cominciato a riflettere su come oggi, di fatto, esistano nel mondo milioni di «schiavi», addetti a mantenere il livello del nostro stile di vita. Schiavi che coltivano il nostro cibo, costruiscono i nostri macchinari, cuciono i nostri vestiti. Que-